

Nome: ..... Classe: ..... Data: .....

## Da Canne a Zama

### La sera della giornata di Canne

Mentre tutti, strettisi attorno al vincitore, si congratulavano con lui e lo consigliavano, poiché aveva ormai concluso la guerra, di spendere il resto del giorno e la notte seguente per dare riposo a sé e ai soldati affranti, Maarbale, comandante della cavalleria, pensando che invece non bisognava darsi tregua, proruppe: “No, devi sapere quali risultati hai ottenuto con questa battaglia: entro cinque giorni banchetterai da vincitore nel Campidoglio! Seguimi: io ti precederò con la cavalleria, in modo che arrivino prima a Roma i Cartaginesi che la notizia del loro arrivo”.

Ad Annibale la proposta sembrò troppo bella, troppo audace per poter essere realizzata subito. Perciò dice a Maarbale che ammira la sua baldanza ma che occorre tempo per studiare il piano. E Maarbale: “È ben vero che gli dei non concedono tutte le doti ad una medesima persona. Tu, Annibale, sai vincere, ma non sai usare della vittoria”. Si ritiene che l'indugio di quel giorno abbia significato la salvezza di Roma e del suo impero”.

(Tito Livio, *Ab urbe condita*, XXI, 32 e 35)

### Un immaginario colloquio tra Scipione e Annibale

Polibio immagina un colloquio fra Annibale e Scipione prima della battaglia decisiva di Zama.

6. – [...] Annibale offrì la destra a Scipione e cominciò a parlare dicendo che la cosa migliore sarebbe stata che né i Romani avessero mai aspirato ai territori fuori d'Italia, né i Cartaginesi a quelli fuori dall'Africa: i domini di entrambi sarebbero infatti stati ad ogni modo abbastanza vasti e circoscritti dalla natura stessa. “Poiché invece venimmo a combattimento prima per il dominio della Sicilia, poi per quello della Spagna e infine, non sufficientemente ammaestrati dalla fortuna, siamo arrivati a tal punto che voi in passato e noi attualmente corriamo pericolo per la salvezza stessa della patria, non ci rimane se non porre termine, con l'aiuto degli dei, alla presente contesa. Io sono pronto, perché ho imparato attraverso la mia personale esperienza come la fortuna sia mutevole e favorisca ora l'uno ora l'altro, trattando gli uomini come fanciulli.

7. – Temo però che tu, o Scipione, sia perché sei troppo giovane, sia perché ogni cosa è riuscita finora secondo i tuoi desideri tanto in Spagna che in Africa, e non hai ancora provato alcun rovescio della fortuna, non ti lascerai convincere dalle mie parole, per quanto degne di fede. Considera dunque, in base a quanto io ora ti dirò, quale sia il corso delle vicende umane: non ricorrerò a esempi del passato, ma a fatti dei nostri giorni. Io sono quell'Annibale che dopo la battaglia di Canne fui signore di quasi tutta l'Italia, che poco tempo dopo mi avvicinai alla – stessa Roma – e dopo aver posto il campo a quaranta stadi di distanza dalla città fui arbitro della vostra vita e della vostra patria: ora mi trovo in Africa, ridotto a trattare, con te che sei Romano, della salvezza mia e dei Cartaginesi. Ti esorto dunque a considerare tutto questo e a non insuperbire, ma a provvedere da uomo nelle presenti circostanze: cioè a scegliere sempre fra i beni il maggiore, fra i mali il minore. Chi, essendo prudente, vorrebbe affrontare un pericolo quale quello che ora ti sovrasta? Se sarai vincitore in questa battaglia non potrai accrescere di molto la fama tua, né quella della patria; se sarai vinto distruggerai il frutto di tutte le tue nobili e splendide imprese precedenti. Ecco dunque le mie proposte: i Romani conservino tutte le regioni precedentemente oggetto di discordia, cioè la Sicilia, la Sardegna, la Spagna, e i Cartaginesi non muovano più guerra per questi possedimenti; si tengano inoltre le altre isole che si trovano fra l'Italia e l'Africa. Sono convinto che queste condizioni daranno ai Cartaginesi la massima sicurezza per l'avvenire e saranno gloriose per te e per tutti i Romani.

8. – Così parlò Annibale; Scipione rispose: “Non i Romani, bensì i Cartaginesi diedero inizio alla guerra per la Sicilia e la Spagna, come tu, o Annibale, sai benissimo. Anche gli dèi lo attestano, avendo concesso la vittoria non a coloro che hanno dato inizio alle ostilità, ma a chi ha combattuto per difendersi lo considero più di ogni altro il mutare della fortuna e tengo calcolo per quanto è possibile della condizione umana. Se prima che i Romani passassero in Africa tu ti fossi spontaneamente allontanato dall'Italia avendo offerto queste condizioni di pace, le tue richieste sarebbero state senz'altro soddisfatte. Ma tu sei venuto via dall'Italia contro tua voglia, mentre noi, passati in Africa, siamo vincitori sul campo, cioè le condizioni sono di gran lunga muta-

te. Soprattutto poi eravamo già venuti a un patto: i tuoi concittadini ce ne avevano supplicati dopo essere stati sconfitti e noi facemmo delle proposte nelle quali, oltre a ciò che tu offri ora, era scritto che i Cartaginesi restituissero i prigionieri senza riscatto, rinunciassero alle navi corazzate, pagassero cinquemila talenti, consegnassero ostaggi a garanzia dei patti. Dopo aver stipulato questi accordi inviammo ambasciatori al Senato e al popolo, noi per dichiarare il nostro assenso alle condizioni scritte, i Cartaginesi per implorare che esse fossero ratificate. Il Senato acconsentì, il popolo accettò le condizioni; i Cartaginesi dopo avere ottenuto quanto avevano richiesto, violarono i patti e ci tradirono. Che cosa resta da fare? Mettiti al mio posto e parla: dobbiamo

togliere le più gravi delle condizioni imposte, affinché i Cartaginesi, premiati per la loro empietà, insegnino ai posteri a tradire sempre i benefattori o, avendo conseguito quanto ci chiedono, ce ne siano grati? Dopo avere ottenuto attraverso le suppliche ciò che domandavano, non appena poterono sperare un poco in te, subito ci hanno trattati da nemici. Così stando le cose, potremo proporre al popolo una nuova tregua se aggiungere alle precedenti qualche clausola più grave, ma se dobbiamo rendere più lievi i patti già stabiliti, non è neppure il caso di fare la proposta. Che cosa voglio concludere dunque? Che dovete consegnarci a discrezione voi stessi e la vostra patria, oppure dovete vincerci in combattimento.

(Polibio, *Storie*, XV, 6-8)

### ? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Individua il tempo e lo spazio degli eventi descritti.

.....

.....

.....

.....

- Chi sono i protagonisti?

.....

.....

.....

.....

- Individua le argomentazioni principali dei due discorsi.

.....

.....

.....

.....

- A che cosa allude Annibale quando afferma: "...i Romani conservino tutte le regioni precedentemente oggetto di discordia, cioè la Sicilia, la Sardegna, la Spagna..."?

.....

.....

.....

.....

- Esplicita la proposta di Annibale.

.....

.....

.....

.....

**? ESERCIZI DI COMPrensIONE**

- Quali sono le motivazioni del rifiuto di Scipione?

.....

.....

.....

.....

- Alla proposta del Cartaginese Scipione risponde con un ultimatum. Quale?

.....

.....

.....

.....

- Ricorre più volte nel testo il termine “fortuna”. Spiega il significato della parola nel testo.

.....

.....

.....

.....